

BGE 72 I 83

Bundesgericht (BGE), 1946-01-30, DE

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_72_I_83

FR: ATF 72 I 83

IT: DTF 72 I 83

Volltext

Staatsrecht. Steuerdomizils des Pflüchtigen, zu. Nicht anders kann es sich natürlich bei Söndersteuer auf dem", Vermögen verhalten, die zusätzlich zur allgemeinen Vermögenssteuer erhoben werden. Sowie ein Kanton bei Wohnsitzwechsel des Pflüchtigen auf Vermögen oder Einkommen zurückgreifen kann, das dieser besass, solange er in einem andern Kanton wohnte (BGE 50 I 113), so wenig darf er nach dem Wegzug des Pflüchtigen Vermögen weiterbesteuern," das dieser während seines Wohnsitzes im besteuerten Gemeinwesen besessen hat. Vielmehr haben sich der Kanton des bisherigen und derjenige des neuen Wohnsitzes pro rata temporis in die Steuerhoheit zu teilen (BGE 40 I 220 Erw.2, 44 I 16, 50 I 113, 57 I 6, SABAsIN, Praxis der interkantonalen Doppelbesteuerung S. (6). Der kantonale Gesetzgeber ist nicht befugt, diesen Grundsätzen widersprechende Vorschriften aufzustellen (BGE 34 I 667, 48 I 267 Erw. 2). Er tut das mit einer Bestimmung, die vorsieht, dass eine periodische Steuer schon mit Eintritt der Abgabepflüchtigen in vollem Umfang geschuldet wird, wenn und soweit er sie auf Personen anwendet, die nur während eines Teils der Steuerperiode im Kanton wohnten, und sofern damit ein Rückforderungsanspruch ausgeschlossen werden soll, und ferner, wenn er bestimmt, dass dann, wenn der Pflüchtige oder sein Rechtsnachfolger den bisherigen Wohnsitz im Kanton aufgibt, die ganze Steuer oder der noch schuldige Teilbetrag derselben sofort fällig werde. Die §§ 16 Abs. I und 22 des baslerischen Gesetzes halten daher insoweit vor dem Bundesrecht, wie es in der Rechtsprechung des Bundesgerichts zu Art. 46 Abs. 2 BV seinen Ausdruck findet, nicht stand. Dass § 8 des Gesetzes die Steuerforderung gegenüber demjenigen Pflüchtigen, der erst im Laufe der Steuerperiode in die Steuerpflicht eintritt, weiter beschränkt, als dies aus dem Grundsatz der Besteuerung pro rata temporis folgen würde, vermag hieran nichts zu ändern, d. h. vermöchte nicht zu rechtfertigen, Personen, die aus dem Kanton während der Steuerperiode wegziehen, bis zu deren Ablauf weiterhin Doppelbesteuerung. N 15. 83 als steuerpflichtig zu erklären. Ebenso unerheblich ist nach dem bereits erwähnten Grundsatz der absoluten Wirkung der Abgrenzung der Steuerhoheit, ob der neue Wohnsitzkanton eine dem Rechte des bisherigen Wohnsitzkantons entsprechende zusätzliche Vermögenssteuer kenne oder nicht, und ob er den neu zugezogenen Pflüchtigen dazu oder doch zur allgemeinen Vermögenssteuer bereits veranlagt oder ihn in ein Veralltagsverfahren einbezogen hat. Auch kommt nichts darauf an, dass das Vorgehen der "Steuerbehörde gegenüber dem Beschwerdeführer der bisherigen Praxis im Kanton entspricht und dass die betroffenen Pflüchtigen sich dagegen nicht zur Wehr gesetzt haben. Nachdem der Beschwerdeführer unbestritten am 19. Dezember 1945 nach Genf übersiedelt ist, durfte er nach seinem Wegzug aus Basel, bzw. da die dortige Steuerhoheit nur für die Zeit nach dem 31. Dezember 1945 bestritten ist, für das Jahr 1946 nicht mehr als krisenopferpflichtig erklärt werden. Demnach erkennt das Bundesgericht: Die Beschwerde wird gutgeheissen und der Entscheid der Steuerverwaltung von Basel-Stadt vom 21. Januar 1946 aufgehoben. 15.

Scn,tenza 11luOOo 1946 nella causa Jeeklln contro ConsigOo di Stato dei Cantone Tleino. L'art. 11lett. adella legge ticinese sul bollo viola il divieto deUa doppia imposta (art. 46 cp. 2 CF), in quanta assoggetta al bollo proporzionale al 10ro valOie gli atti prodot ti alle autoritA giudiziarie ticinesi atitolo di prova, benche siano stati eretti in un altro canlone. Art. 11 lit. ades tessinischen Stempelgesetzes, wonach die einer richterlichen Behörde als Beweismittel unterbreiteten Udrun. den mit einer nach dem Werte bemessenen Stempelabgabe belegt werden, versrosst gegen das Doppelbesteuerungsverbot (Art. 46 Abs. 2 BV), soweit damit auch Urkunden erfasst werden, die in einem andern Kanton errichtet worden :sind.

84 Staatsrecht. L'art. 11 tette a da la loi tessinoise sur le droit de timbre se10n leque1 les actes produits devant une autoriM judiciaire a. titre de preuves sont soumis a. un droit proportionnel a. leur valeur est contraire il. la regle qui interdit la double imposition (art. 46 a). 2 Const. fM.) dans la mesure on il se rapporte egalement a. des. actes dresses dans un autre canton. A. - Il 23 giugno 1944, la ditta P. Jeeklin Söhne a Zurigo vendeva con riserva della proprieta a Gino DeI Pietro in Zurigo un pianoforte pel prezzo de 875 fr. In data 29 giugno e 8 luglio 1945 la stessa ditta stipulava due analoghe vendite, l'una con Edvige Livello in Airolo pel prezzo di 1270 fr. e l'altra col dott. Antonio Renella in Minusio pel prezzo de 5065 fr. Conformemente all'art. 715 cp. 2 CC, la venditriee chiedeva l'iscrizione del patto di riserva della proprieta all'Ufficio d'esecuzione e dei _ fallimenti di Lugano per quanto conoerne il primo contratto (nel frattempo il DeI Pietro si era trasferito a Montagnola), della Leven- tinaper quanto riguarda il secondo contratto e di Locarno per quanto attiene al terzo contratto. I suddetti uffici, accertato che i contratti erano esarati su carta semplice, li trasmettevano al Dipartimento cantonale delle manza che applicava un bollo proporzionale al loro valore, ossia di 1 fr. al primo contratto, di 2 fr. al secondo e di 6 fr. al terzo. La ditta Jeeklin adiva il Consiglio di Stato del Cantone Ticino, il quale, con risoluzioni 10 maggio 1946, dichiarava che i suddetti contratti soggiacevano al bollo ticinese in seguito alla loro produzione « ad un'autorita cantonale e eio in conformita dell'art. 11 della legge 9 gennaio 1934 e dell'art. 2 del suo regolamento di applicazione del 4 maggio 1934. » B. - Con un tempestivo riorso di diritto pubblico al Tribunale federale la ditta Jeeklin ha chiesto l'annullamento delle suddette risoluzioni 10 maggio 1946, essendo contrarie al divieto della doppia imposta (art. 46 ep. 2 CF). Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino non ha risposto al riorso di diritto pubblico. Doppelbesteuerung. N0 15. Considerando in diritto : Nelle impugnate risoluzioni il Consiglio di Stato sostiene che i tre contratti, pur essendo stati firmati a Zurigo, sono assoggettati al bollo ticinese proporzionale al loro valore; perche sono stati prodotti ai competenti uffici d'esecuzione e dei fallimenti del Cantone Ticino per essere iscritti nel registro dei patti di riserva della proprieta, conformemente all'art. 715 cp. 2 ce. Asostegno di questa tesi il Consiglio di Stato invoca l'art. 11 LTB e l'art. 2 del relativo regolamento d'esecuzione. Anche prescindendo dalla onsurza di arbitrio che la riorrente non ha sollevata, l'impugnata decisione appare incompatibile col divieto sancito dall'art. 46 ep. 2 CF. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale (RU 71 I 325 e 72 I 6), il diritto di bollo proporzionale al valore dell'atto, cosl come e previsto dalla LTB, e un'imposta cui si applica il divieto sancito dall'art. 46 cp. 2 CF. Quest'imposta, sempre secondo la suddetta giurisprudenza, colpisce il rapporto giuridico contenuto nel documento: il rapporto giuridico e imposto attraverso il documento. Ora il diritto di colpire il rapporto giuridico nasce con l'erazione del documento e spetta pertanto esclusivamente al Cantone sul cui territorio il documento e stato eretto, ossia, in conereto, al Cantone di Zurigo, ove le parti

hanno firmato i contratti. È irrilevante che a Zurigo sia dovuto o no un tributo analogo a quello che il fisco ticinese pretende riscuotere in concreto : la doppia imposta è vietata anche se virtuale (RU 68 I 146 e sentenze ivi citate; 69 I 233; 72 I 10)~ In linea generale, per non eccedere i limiti della sua sovranità fiscale, il Cantone Ticino può colpire la produzione, davanti ad un'autorità ticinese, d'un atto eretto in un altro Cantone solamente in quanto si tratti d'un tributo per l'attività degli organi dello Stato aditi dalla

86 Staatsrecht. parte produttore. In altri termini questo tributo dev'essere una tassa, che è appunto un compenso speciale per determinate prestazioni della pubblica autorità richieste dal contribuente (RU 33 I 124e seg., 600 e seg.) e può essere prelevato anche sotto la forma d'un diritto di bollo fisso (cfr. art. 13, lett. 0 della LTB). La questione se nel caso particolare una siffatta tassa possa essere riscossa, oltre a quelle, previste dall'art. 40 della tariffa sull'esecuzione e sul fallimento (vedi regolamento <> 19 dicembre 1910 del Tribunale federale in materia d'iscrizione dei patti di riserva della proprietà), può restare indecisa, poiché il diritto di bollo applicato e un'imposta. Il Tribunale federale pronuncia } TI corso e ammesso e le querele risoluzioni 10 maggio 1946 sono annullate. IV. VOLLZIEHUNG AUSSERKANTONALER ZIVILURTEILE EXECUTION DE JUGEMENTS CIVILS D'AUTRES CANTONS 16. Arrêt du 24 Juin 1946 dans la cause Moeri et Lerch contre Steffen et Cour des poursuites et fallites du canton de Vaud. Art. 61 aF. Une sentence rendue par un tribunal arbitral, organe d'une association, dans un litige entre un sociétaire et un dissident est-elle exécutoire ? Art. 61 BV. Ist das Urteil eines Schiedsgerichtes, das Organ eines Vereins ist, vollstreckbar, wenn es in einem Rechtsstreit zwischen einem Mitglied des Vereins und einer Person, die diesem nicht angehört, ergangen ist ? Art. 61 ap. Una sentenza pronunciata da un tribunale arbitrale. organo d'un'associazione, in una contestazione tra un socio e un dissidente, è esecutiva ? Vollziehung von kantonaler Zivilurteile. N° 16. 87 A. ~ Le 25 octobre 1941, la maison Moeri et Lerch, a Lyss, membre de la «Fruit-Union Suisse », envoyée Steffen, a Commugny, qui n'en fait point partie, un wagon de pommes facturées 2015 fr. 40. Dans la lettre datée du 17 octobre (mais que Steffen déclare n'avoir reçue que le 25 novembre), par laquelle elle confirmait la conclusion de la vente, figure la librique suivante : «Schiedsgericht, Schweizerischer Obstverband Zug ». Les pommes n'ayant pas la qualité convenue, l'acheteur ne paye que 15,47 fr. 40. Par acte du 21 mai 1942, la maison Moeri et Lerch demande au tribunal arbitral de la Fruit-Union de condamner Steffen à lui payer 468 fr. plus les frais. Le 30 mai, le tribunal arbitral communiqua un double de la demande à Steffen, en l'invitant à y répondre dans les 8 jours. Par lettre du 23 juin 1942, celui-ci conclut au rejet de la demande. A l'audience du 20 juillet 1942, à Bémère, où le défendeur comparut personnellement, le juge unique le condamna à payer immédiatement 468 fr. à la demanderesse. Le 26 août 1942, Steffen informa la Fruit-Union qu'il recourait au Tribunal arbitral ordinaire contre cette sentence. TI retira son recours, le 13 octobre, en alléguant que l'Office fédéral du contrôle des prix, qui s'occupait de l'affaire, lui donnait entièrement raison. Par lettre du 14 janvier 1943, cet office lui recommanda de ne pas obtempérer à la sentence, afin de ne pas contrevenir à une ordonnance du Département fédéral de l'économie publique sur le coût de la vie. B. - Steffen fit opposition au commandement de payer 468 fr. qui lui fut notifié le 8 octobre 1945 à la requête de la maison Moeri et Lerch. Le juge de paix du cercle de Coppet refusa de lever l'opposition. Sur recours de 181 créanciers, le Tribunal cantonal vaudois maintint ce prononcé, le 30 janvier 1946. Il considère qu'en l'absence d'un compromis accepté par les deux parties, la compétence du tribunal arbitral ne saurait être admise; du reste, même si elle l'était, sa décision ne

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.